

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO
COMUNI DI BARBARESCO E CASTAGNITO

**RICOSTRUZIONE TRAVERSA DEL CANALE IRRIGUO
"SAN MARZANO" CON VALORIZZAZIONE ENERGETICA**

- IMPIANTO IDROELETTRICO BARBARESCO -

Progetto definitivo - Documentazione ai sensi del Regolamento Regionale 10/R del 29 Luglio 2003 e ss.mm.ii. e Valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Capellino
Studio di Ingegneria

STUDIO DI INGEGNERIA

Dott. Ing. ANTONIO CAPELLINO

Via Rosa Bianca, 18

12084 Mondovi - (CN)

☎ 0174/551247

✉ info@studiocapellino.it

✉ antonio.capellino@ingpec.eu

Dott. Arch. DANIELE BORGNA

Via G. Pascoli, 39/6 - 12084 Mondovi (CN)

☎ 339-3131477

✉ daniele.borgna@studiocapellino.it

Dott. Ing. ALBERTO BONELLO

Strada di Pascomonti - 12084 Mondovi (CN)

☎ 328-4541205

✉ alberto.bonello@studiocapellino.it

Geom. ALBERTO BALSAMO

S.S. 28 Nord, 81 - 12084 Mondovi (CN)

☎ 347-4097196

✉ alberto.balsamo@studiocapellino.it

F.T. STUDIO S.R.L.

Dott.ssa CAROLA CERVETTI

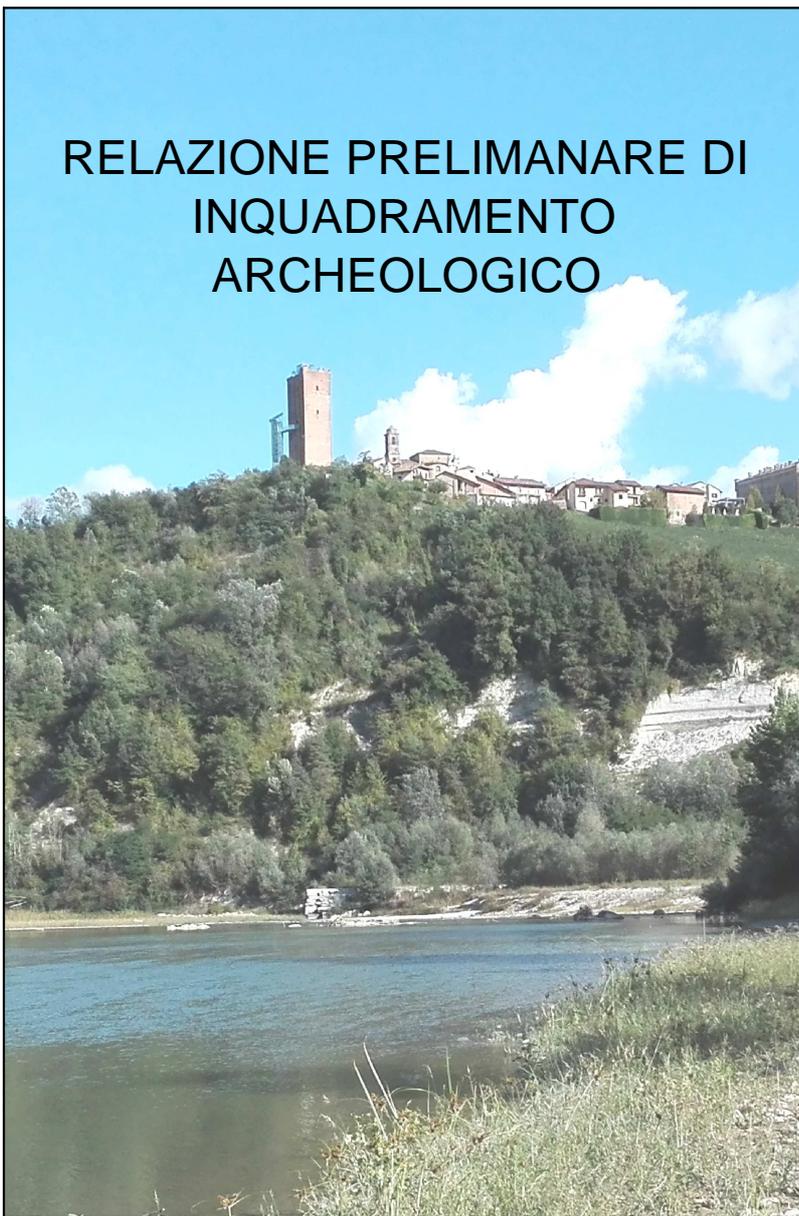
P.zza S.Domenico, 2

12016 Peveragno (CN)

☎ 0171/338209

✉ info@ftstudio.eu

**RELAZIONE PRELIMANARE DI
INQUADRAMENTO
ARCHEOLOGICO**



IDENTIFICATORE:
28_RELAZIONE_INQUADRAMENTO_ARCHEOLOGICO

RICHIEDENTI

SAN FRANCESCO ENERGIE s.r.l.

Via Venezia, 4

12084 - Mondovi (CN)

DATA PROGETTO

Dicembre 2016

LAVORO

BRB 001/01

DATA

SCALA

DATA

Elaborato

28



F.T. STUDIO s.r.l.

COMUNE DI BARBARESCO (CN)

PROGETTO DI RICOSTRUZIONE TRAVERSA DEL CANALE IRRIGUO “SAN MARZANO” CON VALORIZZAZIONE ENERGETICA

dicembre 2016

RELAZIONE PRELIMINARE D'INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

UFFICI: P.ZZA S. DOMENICO, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
TELEFONO – FAX 0171/338209

www.ftstudio.eu - E-MAIL: ftstudiosrl@legalmail.it info@ftstudio.eu

SEDE LEGALE: VIA MADAMA CRISTINA, 8- 10100 TORINO
P.I. 06473900014

**ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE SOA CATEGORIA OS 25 – II CLASSIFICA
N°1488 ELENCO MINISTERIALE OPERATORI ABILITATI ALLA REDAZIONE VPIA**



F.T. STUDIO s.r.l.

BARBARESCO (CN)
PROGETTO DI RICOSTRUZIONE TRAVERSA DEL CANALE IRRIGUO
“SAN MARZANO” CON VALORIZZAZIONE ENERGETICA

RELAZIONE PRELIMINARE D'INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO

Il territorio del comune di Barbaresco è situato in una zona di antichissima antropizzazione, strettamente connesso al territorio di Alba, dal quale dista 7 km.

L'areale del Tanaro è di estrema importanza non solo per il popolamento, avvenuto qui in forme stabili già nelle prime fasi del Neolitico, ma anche per la storia naturale.

Questa zona è infatti ricca di reperti fossili marini e vegetali risalenti alle fasi mio e plioceniche; inoltre in questo territorio sono attestati gli importanti ritrovamenti di una balenottera, risalente a 8 milioni di anni fa, rinvenuta nei pressi di Piana Biglini e di un mastodonte, recuperato nel Tanaro presso Verduno, vissuto 5,5 milioni di anni fa. Questi grandi mammiferi del passato testimoniano la varietà e la complessità della storia geologica delle Langhe e l'incredibile diversità degli habitat naturali che si sono succeduti.

Per quanto riguarda invece la storia del popolamento, le prime attestazioni di una frequentazione dell'area, individuate nel sito di Alba, sono collocabili cronologicamente nel Neolitico antico e possono essere ricondotte a gruppi liguri, appartenenti alla Cultura della Ceramica Impressa, che diedero avvio alla neolitizzazione del Piemonte nel corso della seconda metà del V millennio a.C. Alla fase successiva del Neolitico Antico Padano relativo alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata sono da riferirsi i primi insediamenti stabili alla periferia sud-orientale della città di Alba, in prossimità della confluenza tra il torrente Cherasca e il Tanaro¹.

La cultura materiale di questa prima fase di neolitizzazione dimostra come già tra la fine del VI e gli inizi del V millennio esistessero dei contatti tra le popolazioni del Piemonte meridionale e quelle abitanti nell'areale transalpino, funzionali allo scambio di materie prime tra cui ossidiana, selce, quarzo ialino e pietra verde levigata. Di fondamentale importanza, già in questa prima fase del Neolitico, il fiume Tanaro, che sarà, anche nei secoli successivi, primaria via di comunicazione e che assumerà un ruolo decisivo per lo svilupparsi dei contatti tra l'area padana centrale e le Alpi occidentali.

¹ VENTURINO GAMBARI 1995, p. 13.



F.T. STUDIO s.r.l.

Durante la fase neolitica il territorio pianeggiante compreso tra il Tanaro e il Cherasca è caratterizzato dalla presenza di piccoli villaggi dislocati ai piedi delle colline², in questa fase è già attestata un'intensa rete di scambi di materie prime e di contatti con popolazioni della Francia del sud, delle aree alpine e della pianura Padana. Tali contatti aumentano di intensità durante l'età dei Metalli, quando il Tanaro divenne principale via di penetrazione verso ovest per i popoli dell'Italia centrale diretti verso le Alpi occidentali alla ricerca di materie prime e di minerali, soprattutto rame, di cui erano ricche le regioni della Francia meridionale e che erano presenti anche in alcune valli del Cuneese, quali la val Varaita e la val Corsaglia e del Torinese, in val Chisone³.

Durante la media età del Bronzo e per tutto il XIII secolo è attestata, nel sito di Alba-Borgo Moretta, la presenza di un insediamento stabile che ha occupato il terrazzo naturale corrispondente all'attuale piano di corso Langhe, tagliato obliquamente dal vecchio corso del rio Misureto. L'importanza della navigazione fluviale si mantiene e viene potenziata durante le ultime fasi dell'età del Bronzo, così come testimoniano i ritrovamenti di spade a lingua di presa nei pressi di Cherasco, nel greto dello Stura poco prima della sua confluenza nel Tanaro, databile alla tarda età del Bronzo e a Roddi, dove si ritrovò una spada databile ai momenti iniziali del Bronzo finale, nel letto del Tanaro⁴.

Le modalità insediative cambiano nel corso dell'età del Ferro in Piemonte e anche nella zona di Alba: aumentano i siti di altura e vengono progressivamente abbandonate le aree collocate in prossimità dei fiumi e torrenti; anche i terrazzi più bassi del sito di Borgo Moretta non vengono più occupati tra il Bronzo finale e gli inizi dell'età del Ferro. Verosimilmente le cause di questi cambiamenti sono imputabili non solo agli sconvolgimenti esterni che caratterizzarono la fase finale dell'età del Bronzo, ma anche al regime dei fiumi e alle variazioni microclimatiche che causarono notevoli fenomeni alluvionali. Nonostante questo cambiamento insediativo, rimangono consistenti le tracce di una navigazione importante almeno a partire dall'VIII secolo. E' probabile quindi che gli insediamenti durante l'età del Ferro fossero stanziati su alture per il controllo del territorio e che lungo i fiumi fossero stabilite semplici aree di scambio⁵. Nella zona di Alba non sono noti

² Livelli riferibili al Neolitico antico sono attestati anche fuori Alba, in località Pertinace nel comune di Treiso. Vedi *infra* scheda di sito n. 3.

³ GAMBARI 1995, pp. 29-30.

⁴ GAMBARI 1995, p. 38.

⁵ GAMBARI 1995, pp. 39-46.



F.T. STUDIO s.r.l.

insediamenti dell'età del Ferro ma la localizzazione dei principali siti di questa fase lungo la via fluviale del Tanaro⁶ e la presenza, in queste aree, di oggetti pregiati di importazione⁷ permette di ricostruire un sistema caratterizzato dall'inserimento delle comunità locali in una rete commerciale che fa capo ai centri etruschi dell'area padana e dell'Etruria vera e propria.

La situazione subisce un notevole cambiamento durante la tarda età del Ferro, quando la penetrazione di gruppi celtici nella valle del Tanaro determina un decisivo arroccamento delle popolazioni liguri verso le vallate alpine; questo fenomeno tra IV e III secolo è verosimilmente causa della crisi della navigazione sul Tanaro e portò una fase di insicurezza anche per l'agricoltura e l'allevamento. La situazione migliorò notevolmente tra il III e il II secolo, quando un nuovo impulso alla navigazione fluviale portò al rafforzamento delle aree di scambio lungo i corsi d'acqua, che, con l'avvio della romanizzazione dell'area, verranno riorganizzati nei nuovi centri di età romana. Per la fase finale dell'età del Ferro alcuni rinvenimenti nella zona di Alba e di Treiso, in frazione Pertinace, testimoniano ancora l'esistenza di un tipo di insediamento organizzato in piccoli nuclei sparsi. Questo sistema insediativo subì una profonda mutazione a partire dalla fine del II secolo, con l'avvio della romanizzazione del territorio e con la creazione delle colonie.

Il processo di pacificazione che avvenne tra la fine del II e l'inizio del I secolo, si concretizzò nel sistema di urbanizzazione della valle del Tanaro che comprendeva le colonie iscritte alla tribù *Politia* come Villa del Foro, Chieri, Asti, Pollenzo e San Lorenzo di Caraglio, disposte lungo l'asse della via Fulvia, fortemente influenzata dal sistema fluviale del Tanaro, e le più recenti colonie di *Augusta Bagennorum* e di *Alba Pompeia*, iscritte alla tribù *Camilia*⁸. Entrambe queste ultime città si collocarono in luoghi strategici per il sistema insediativo romano: Alba, posta sulla riva destra del Tanaro, si situava in posizione intermedia tra le più antiche colonie di Asti e Pollenzo;

⁶ I siti lungo il Tanaro in cui sono stati rinvenuti testimonianze dell'età del Ferro sono a Pocapaglia, Pollenzo, Asti, fraz. Revigliasco-Variglie, Costigliole d'Asti, Asti, Castello d'Annone, Alessandria, fraz. Villa del Foro, Montecastello, Rivarone, Benevagienna, Fossano, Cuneo, Caraglio, Busca e Crissolo. GAMBARI 1995, p. 47.

⁷ Di notevole importanza l'elmo crestato villanoviano rinvenuto nel letto del Tanaro in corrispondenza del ponte di Asti; l'elmo, di produzione etrusca, forse di Vulci o Tarquinia, trova confronti nei corredi funerari etruschi di VIII secolo. Questo oggetto, facente parte dell'armamento oplitico anche dei centri villanoviani della val Padana, era stato sepolto intenzionalmente nel greto del fiume a scopo votivo, il che non testimonia unicamente la presenza di un bene di lusso importato a scopi commerciali bensì la presenza in quest'area di un individuo di profonda cultura etrusco o italica nel corso dell'VIII secolo. Anche due oggetti provenienti dalla zona di Pollenzo, un'ascia bipenne di produzione nuragica e un rasoio di tipo Belmonte della prima metà dell'VIII secolo, testimoniano l'importanza dell'areale del Tanaro come tappa delle direttrici che dalla zona dell'Italia centrale conducevano verso l'interno appenninico e il Piemonte meridionale per proseguire poi verso le zone transalpine. GAMBARI 1995, pp. 39-41.

⁸ GAMBARI 1995, p. 48.



F.T. STUDIO s.r.l.

Benevagienna, posta a 13 km a sud di Pollenzo occupava un sito mediato da un affluente del Tanaro, il torrente Mondalavia⁹.

Il territorio di *Alba Pompeia*, incluso nella *IX Regio* Augustea, confinava a nord con quello di *Hasta* (Asti) e *Pollentia* (Pollenzo), a est con quello di *Aquae Statiellae* (Acqui Terme), a sud con quelli di *Vada Sabatia* (Vado Ligure) e della *Vallis Tanari Superior* e a ovest con *Augusta Bagiennorum* (Benevagienna); aveva una forma irregolare che, in base alla documentazione epigrafica, si può ricostruire nei suoi limiti principali: il confine a nord e nord-ovest era determinato dal corso del Tanaro a partire dai territori di La Morra e Verduno fino a Barbaresco, da qui, oltrepassato il Tanaro, il limite proseguiva verso est comprendendo Neive, fino al torrente Tinella, oltre il quale si seguiva l'attuale strada provinciale fino al Belbo proseguendo poi verso il centro di Rocchetta Belbo a sud. Si proseguiva fino a Spigno Monferrato (Al) verso sud-est, comprendendo i centri di Piana Crixia (Sv), Dego (Sv) e Carcare (Sv) che costituiva il limite meridionale dell'agro. A ovest, al confine con l'agro di *Augusta Bagiennorum*, il limite è attestato lungo il Belbo fino a Murazzano e poi verso nord verso Cerreto Langhe, di qui ancora a ovest per comprendere i territori di Monforte d'Alba e Barolo¹⁰.

Questo territorio era percorso da una fitta rete viaria, come testimoniano i ritrovamenti di selciato individuati in diversi siti della zona, che permetteva i collegamenti verso Torino e verso nord, a est verso la pianura padana e in direzione del mare a sud. In senso est-ovest l'agro era attraversato dalla direttrice che da Torino, passando per le città di Pollenzo, Alba (nei pressi di Trezzo Tinella e Treiso) e Acqui Terme, proseguiva verso Tortona e quindi verso la pianura padana; un secondo tracciato proseguiva verosimilmente verso nord-est lungo la valle del Belbo in direzione di Canelli, come testimonierebbero i rinvenimenti di Barbaresco, Neive e Castiglione Tinella. Il collegamento con il mare si effettuava attraverso la via *Aemilia Scauri* che metteva in comunicazione Acqui Terme con Vado passando lungo la Bormida di Spigno e transitando per *Canalicum* (Cairo Montenotte-Sv) e con un percorso più occidentale che toccava Pollenzo e Benevagienna e poi proseguiva attraverso Dogliani, Mombarcaro, Monesiglio e Gottasecca verso Cairo e raggiungeva Vado o proseguiva in direzione dell'alta val Tanaro verso Ceva e Mombasiglio e di qui raggiungeva Albenga (Im)¹¹.

⁹ FILIPPI 1997, p. 41.

¹⁰ MORRA 1997, p. 31.

¹¹ MORRA 1997, pp. 31-32.



F.T. STUDIO s.r.l.

Oltre a queste direttrici principali erano attivi una serie di percorsi secondari che mettevano in comunicazioni tutti i centri facenti parte dell'agro; in questo territorio, lungo le principali arterie stradali e lungo le importanti via di comunicazione rappresentate dai fiumi, erano infatti localizzati numerosi insediamenti extra urbani dediti soprattutto ad attività agricole, tra cui era in particolar modo sviluppata la coltura della vite. Numerose sono infatti le evidenze archeologiche che permettono di definire la parte settentrionale del territorio, lungo la direttrice Alba-Acqui Terme, come una zona di ampia romanizzazione, caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti rurali anche di notevole entità¹².

Come per altri centri del Piemonte meridionale anche la città di Alba dovette subire un precoce momento di crisi nel II secolo d.C., come testimonierebbe l'abbandono di edifici pubblici in questa fase. Il vero e proprio momento di crisi che coinvolse non solo la città ma il territorio circostante avvenne successivamente, tra IV e V secolo, quando le scorrerie barbariche e la guerra greco-gotica portarono un clima di generale insicurezza che portò ad un cambiamento nelle modalità insediative, che si organizzarono in abitati fortificati d'altura. Durante la dominazione longobarda, tra VII e VIII secolo, gli storici ipotizzano un temporaneo trasferimento della sede amministrativa da Alba alla vicina Diano, questo episodio non causò però un totale abbandono della città, indagini archeologiche hanno infatti dimostrato l'esistenza di livelli d'uso riferibili al VII e VIII secolo, in fase con la costruzioni di piccole capanne di legno¹³. La situazione di crisi non migliorò durante l'età carolingia: le devastazioni degli Ungari e dei Saraceni che nel X secolo impoverirono molti centri piemontesi, colpirono anche il territorio albese, caratterizzato da un avanzato stato di degrado di ruralizzazione della città¹⁴.

Un miglioramento della situazione avvenne dopo la costituzione del comune di Alba, intorno alla metà del XII secolo, quando il territorio gravante sulla città si espanse notevolmente, comprendendo anche i territori verso l'Astisio, Pollenzo, Manzano, l'alta langa, Barbaresco, Neive e Loreto. In questo periodo di grande espansione vennero anche fondate la villa nuova di Cherasco e l'insediamento di La Morra; nuove costituzioni che causarono però un forte cambiamento nel

¹² Per quanto riguarda i rinvenimenti nella zona interessata al progetto dell'impianto idroelettrico si rimanda alle schede di sito, *infra* p. .

¹³ Anche nel territorio albese sono attestati rinvenimenti longobardi riferibili a tombe: inumazioni di guerrieri sono attestate a Baldissero d'Alba; una tomba femminile dal ricco corredo è stata rinvenuta a Santo Stefano Belbo e un piccolo gruppo di tombe a cassa di pietre è stato ritrovato in località Patetta nel comune di Trezzo Tinella. MICHELETTO 1999, p. 38.

¹⁴ PANERO 1999, p. 15.



F.T. STUDIO s.r.l.

territorio, dal momento che il flusso migratorio verso i nuovi borghi determinò lo spopolamento e in alcuni casi l'abbandono di diversi villaggi situati alla destra e alla sinistra del Tanaro.

L'azione del comune di Alba, teso a consolidare i propri domini, si diresse anche a potenziare i sistemi di fortificazione; questa azione si manifestò, tra XII e XIII secolo, nella creazione di numerosi castelli tra il territorio di Alba e Asti e tra quelli di Santa Vittoria e Pollenzo, oltre che nella acquisizione dei castelli di Arguello, Cravanzana, Feisoglio, Monforte, Novello, Monchiero, Niella e Bossolasco.



Dicembre 2016

F.T. Studio s.r.l.